

Per i cristiani un grande evento

Cercare il vero significato del Natale



Mi ha sempre colpito quello che succede nelle nostre città nell'imminenza del Natale: si crea una speciale atmosfera che è un misto di luci e colori, fretta e traffico, forti contrasti tra il povero e quello che fa shopping, eccessi alimentari e sensi di colpa. Tutto questo sembra molto ovvio, normale, addirittura ineluttabile, come se fosse l'unico vero modo di festeggiare il Natale. La pubblicità ci invita continuamente a pensare che la festa è tale solo se si mangia quel panettone o quel torrone o se si fa quel regalo. Sarà, ma credo che Natale sia ben altro, infinitamente di più, e queste cose siano solamente un grande inganno per distrarci da quello che è la vera realtà di questa grandissima festa della cristia-

rità. Proviamo un po' a ragionarci sopra, senza addentrarci troppo nella teologia, cosa che, tra l'altro, non sarei in grado di fare. Il 25 dicembre si celebra non uno dei tanti avvenimenti accaduti da quando esiste il mondo, ma "l'avvenimento" per eccellenza. Non c'è un altro fatto nella storia dell'umanità che sia altrettanto grande: Dio si fa uomo. Inconcepibile, pazzesco, fiabesco, fantasia pura. Queste, e molte altre, le definizioni che da 2000 anni si ripetono al riguardo da parte di quelli che non vogliono credere. Per i cristiani, invece, si tratta di un evento che non può essere contenuto dalla nostra piccola e limitata mente; per questo la Chiesa Cattolica lo definisce "mistero", perché è un fatto incomprensibile con la nostra logica. Eppure è accaduto. Dio "ha tanto amato il mondo da dare il suo figlio unigenito" dice il Vangelo di Giovanni. Il Natale dunque non è una nostra scoperta o invenzione, ed è forse proprio perché esula dalla nostra presunzione che esso viene disconosciuto se non addirittura dilleggiato.

Se Dio avesse voluto agire "da dio", come nei film americani avrebbe probabilmente scelto un'altra strada, magari quella dell'apparizione sfolgorante, o quella che assomiglia alla venuta degli alieni e via così. Invece ha scelto non solamente di farsi uomo umilmente, ma di essere addirittura partorito in una stalla "perché non c'era posto per loro in albergo". Mi chiedo quindi da molto tempo che senso abbia tutto quanto ci circonda e ci soffoca a partire dall'inizio di dicembre e sino al fatidico 25. Che senso ha spendere cifre e magari indebitarsi per regali spesso eccessivi, o ingozzarsi di cibo fino all'eccesso nel famigerato "cenone di Natale", senza magari minimamente celebrare la grandissima ricorrenza religiosa? Forse c'è chi crede che quello sia il solo modo di festeggiare il più grande avvenimento dell'umanità, ma lo informo che si perderà qualche cosa di infinitamente maggiore. Dio si è fatto uomo per amore, del tutto gratuitamente, nel nostro solo ed esclusivo interesse. Lui non aveva bisogno di questo, ma noi sì, eccome!

Pietro Pero

**La redazione
del Gazzettino
Sampierdarenese
augura Buon Natale
e Felice Anno Nuovo
a tutti i lettori**

Via il Crocifisso dalle scuole?

Semmai, più culture nel reciproco rispetto



Dopo che il Tribunale di L'Aquila, aderendo alla richiesta del signor Adel Smith, presidente dell'Unione Musulmani d'Italia, aveva autorizzato la rimozione del crocifisso dalle aule della scuola della cittadina di Ofena, si è fatto un gran parlare sulla questione. Secondo Adel Smith e seguaci, il crocifisso andrebbe tolto da ogni scuola perché "...turba l'animo sensibile dei bambini". Non molto tempo fa anche nella nostra Liguria, a La Spezia, un caso simile: un'insegnante di scuola media ha fatto staccare dal muro della sua aula il crocifisso, dichiarando che così avrebbe favorito l'integrazione di un'alunna musulmana. E ancora. Un docente metodista di Bologna ha dichiarato di aver insegnato per molti anni, con il crocifisso alla parete, senza mai notare che la sua presenza suscitasse negli alunni riflessioni profonde sul destino umano o sul senso della vita, o turbamenti di sorta negli stessi. C'è poi chi sostiene che uno stato laico non dovrebbe privilegiare alcuna religione e, addirittura, che nessuno dovrebbe esporre i simboli in pubblico. Altri che vorrebbero fossero insegnanti, genitori e studenti a prendere decisioni per ciò che concerne la religione. Dall'altra parte, invece, sono in molti a ricordare le elementari e il crocifisso sulle pareti delle aule scolastiche, che non ha mai provocato traumi a nessuno. Sono in molti a ricordare con nostalgia quando la maestra prima di iniziare la lezione faceva fare il segno della croce e faceva recitare una preghiera. Comunque la maggioranza degli italiani è contraria alla rimozione del crocifisso. E la stessa politica si è schierata trasversalmente unita e compatta contro il provvedimento della Corte Europea. Del resto, dal giorno in cui Pietro fondò la Chiesa di Roma ad oggi, la religione cristiana resta quella più seguita dalla quasi totalità degli italiani, anche se non tutti sono assidui praticanti. Queste sono le nostre radici; questa è la nostra cultura. Fa riflettere, poi, il fatto che, mentre in Europa ci si mobilita contro il Crocifisso, negli Stati Uniti il Presidente, nell'assumere l'incarico, giura sulla Bibbia e invoca la benedizione di Dio sulla nazione, come ogni cittadino giura sulla Bibbia dinnanzi a un qualsiasi tribunale nel rendere la propria testimonianza in un processo, e questo appare a tutti normale. Vai a capire l'uomo. Se si togliesse qualsiasi simbolo religioso, non sarebbe come dire che siamo tutti atei? Dunque, perché togliere? Togliere qualsiasi cosa di buono da un qualsiasi contesto, non impoverisce forse il contesto stesso? Se da un cesto togliamo una parte di mele sane e buone il cesto di certo si immiserisce. Pertanto, semmai, aggiungiamone altre di diversa qualità - purché sane - di cui il "frutteto" è piuttosto ricco. Tanto, tutte le qualità esistenti nel "frutteto" fanno capo ad un unico "Padrone", comunque egli venga chiamato, comunque egli venga venerato e pregato.

Orazio G. Messina

Tradizione e confusione

C'è un po' di confusione nell'uso del termine.

Nel caso specifico del Natale, occorre aver presente che il nocciolo del tema è ricordare la nascita di una persona alla quale è legato intimamente un nuovo insegnamento spirituale e religioso: Gesù. È naturale per tutti gli uomini, per ricordare tutto ciò che tende ad essere astratto, cercare dei corrispondenti simboli pratici ed usuali (per il sacrificio di Cristo, la croce; per la sua dottrina, il pane; ma anche, per la patria una bandiera; per un eroismo una medaglia; ecc.). Quando questi simboli, corrispondenti ad un significato, sono ripetuti nel tempo, diventano tradizione. Pertanto, nucleo di partenza è la nascita di Gesù; e conseguente diventa tradizione la memoria annuale sia di questa verità che del messaggio in essa contenuto: di amore, di bontà e generosità espressi poi simbolicamente attraverso la Comunione e la Messa di mezzanotte. Una memorizzazione, iniziata oltre ottocento anni fa per iniziativa di San Francesco e divenuta tradizione, avviene con il presepio, inteso come ricostruzione teatrale dell'evento, ma il cui significato va al di là della presenza della grotta, del bue ed asinello: fondamentalmente è il tramandarci la nascita ed il suo messaggio. Questa, è stata poi allargata con l'aggiunta di altre tradizioni 'nostrane', quali - a seconda dei tempi - la giornata trascorsa in famiglia o comunità (intesi come nuclei educativi in cui crescere e far crescere i componenti); la letterina; le poesie; il pranzo col brodo; il pandolce, la tombola, i regali, ecc. In secondo tempo si sono inserite quelle 'foreste' quali l'albero, Babbo Natale, il tacchino, ecc. In quest'ottica, che i tempi di oggi, aggiungano modalità e tradizioni nuove, non dovrebbero né stupire né scandalizzare. L'importante è che il nucleo iniziale e basilare rimanga intatto, ossia quello religioso, sia nel suo essere che nel suo messaggio; indipendentemente dalle tradizioni usate per ricordarlo. Un sospetto nasce quando notiamo che il mondo attuale si trasforma in modo così rapido che tende a sfuggire ad ogni controllo; e che - incoscientemente come nel Vajont - vada a travolgere tutto e tutti indistintamente. Secondo me, poco importa se non si scrivono più le poesie o se i bambini smaliziati non credono alle slitte di renne ed al caminetto quale percorso del barbuto della coca cola; mentre molto importa invece quando, nella corsa sfrenata, non si distingue più la verità dal superfluo; quando nel travolgere tutto si favorisce la sostituzione del 'nucleo di partenza', ovvero del Dio dell'amore con il dio denaro; del Dio della bontà con il dio dell'apparire e dell'egocentrismo; del Dio cresciuto in una famiglia con il dio dell'intolleranza.

Ci saranno molti, ai quali questa trasformazione fa guadagno o comodo; ma anche altrettanti molti ai quali non piace e - almeno per se stessi - chiedono maggiore argine e chiarezza; ovvero non farsi travolgere passivamente. Comunque, prima di dire e di fare, il primo passo indispensabile è rileggere i Vangeli e meditarli.

Ezio Baglini

Gioielleria
Mango
Oreficeria

Auguri di Buon Natale

**Laboratorio di Orologeria
Riparazioni di Argenteria
Riparazioni di Oreficeria**

**Ge- Sampierdarena
Via Giovannetti, 37 r
Tel. 010 419312**

